

i

● ITALYDERSHIP QUELLO CHE GLI IMPRENDITORI ITALIANI HANNO DA INSEGNARE AL MONDO

CONTROCORRENTE



Editoriale di Marilù Cecere
Resp. Marketing Net Working srl

Cari lettori della nostra rubrica controcorrente oggi vorremmo riprendere il filo di una ricerca della quale vi abbiamo presentato alcuni risultati in qualche editoriale passato (per chi si fosse perso l'editoriale in questione è Genny a carogna e l'Italydership).

Per chi non ricorda, abbiamo presentato Italydership® ossia quel modo tutto italiano di essere, di fare e pensare, che ci rende distintivi e ammirati in tutto il mondo.

Nello specifico approfondiamo in questo editoriale, il tema della leadership

imprenditiva.

Ma procediamo con ordine, una breve premessa sulle caratteristiche del sistema "impresa" e dei suoi fautori è necessario.

L'Italia è un paese povero di risorse minerarie (non abbiamo diamanti) e di ricchezze del sottosuolo, pertanto il sistema impresa in Italia, deve la sua principale fortuna alla parte immateriale, cioè alla grande **ampiezza e vivacità dei suoi imprenditori** capaci di creare un tessuto di medie e piccole imprese costantemente **capaci di rinnovarsi e aggiornarsi sia nei processi produttivi, che nei prodotti**, nonostante le innumerevoli difficoltà espresse dal contesto macro economico nelle quali sono nate e cercano di sopravvivere.

L'Italia non dispone di un terreno fertile per fare impresa: non è certo una novità che abbiamo un sistema politico instabile (oltre 50 governi nel secondo dopoguerra); un'amministrazione pubblica farraginoso imbrigliata nei suoi lacci e accioli di leggi e normative; un mercato del lavoro rigido e poco rispondente alle necessità della globalizzazione; un sistema di istruzione-formazione troppo lontano dal reale mercato del lavoro e poco orientato allo sviluppo di una cultura imprenditiva.

Eppure, nonostante gli innumerevoli condizionamenti, il sistema imprenditoriale italiano è ancora vitale. Il bel paese vanta un **tasso di imprenditorialità** tra i più alti in

Europa, con ben **63,6 imprese ogni mille abitanti**, contro i 35,2 dell'Europa. I numeri ci dicono quindi, che gli italiani non sono soltanto un popolo di santi, navigatori e poeti, ma anche e soprattutto di imprenditori.

Ma chi sono dunque gli imprenditori italiani e quali sono le loro peculiarità distintive? Se secondo le definizioni più classiche, l'essere imprenditore implica avere una spiccata propensione al rischio e un generico desiderio di autonomia professionale, il successo dei nostri imprenditori, risiede in un mix di atteggiamenti e comportamenti quali creatività, tenacia, talento, lealtà, capacità comunicativa, socialità, assunzione di responsabilità, problem solving e molte altre attitudini che indicano, più che delle specifiche competenze, un atteggiamento di fondo, uno *state of mind*, dove la capacità realizzativa si fonde con la magia dell'impossibile. Siamo capaci, e la storia ne è testimone, **di dare le gambe ai nostri sogni**, e sono diversi i casi che attestano come anche un'intuizione a primo avviso non pienamente realizzabile, si sia tradotta in un business florido.

"Le fil rouge" rintracciabile in queste storie di successo, è proprio quello specifico state of mind, che alberga nei nostri imprenditori, quell'atteggiamento imprenditivo, che abbiamo tradotto con delle etichette, un po' suggestive, ma che ben ne esprimono il significato.

Li abbiamo voluti chiamare:

- **Condottieri passionari** perché spinti da un innato bisogno di realizzazione, dal voler **cercare sempre nuove sfide** più motivanti, affrontandole con energia, impegno, passione e automotivazione;

- **Esploratori coraggiosi** che intraprendono il viaggio perché **annusano**

un'opportunità, sanno andare oltre le risorse disponibili (economiche e non) e sono capaci di adattarsi flessibilmente. Hanno il gusto della sfida, e la affrontano con slancio e coraggio

- **Pensatori creativi** che **amano creare nuovi percorsi** mettendo in relazione anche cose apparentemente scollegate per unirle in modo nuovo, generando un effetto non previsto né consolidato, **al fine di meravigliare il proprio pubblico;**

- **Sognatori che realizzano** dotati di una forte capacità di visualizzare, di dare respiro alle proprie idee ed emozioni, e altrettanta capacità realizzativa. **Sono dotati di agenticità intesa come capacità di far accadere le cose** e di balzare

I BELIEVE ANYTHING IS POSSIBLE
I SEE OPPORTUNITY WHEN OTHERS SEE IMPOSSIBILITY
I TAKE RISKS. I'M FOCUSED. I HUSTLE
I KNOW THAT NOTHING IS UNREALISTIC
I FEEL OVERWHELMING LOVE
I EMBRACE MY CHILDLIKE WONDER & CURIOSITY
I TAKE FLYING LEAPS INTO THE UNKNOWN
I CONTRIBUTE TO SOMETHING BIGGER THAN MYSELF
I CREATE. I LEARN. I GROW. I DO.
I BELIEVE IT'S NEVER TOO LATE TO START LIVING A DREAM
I AM AN ENTREPRENEUR

fuori dalla storia già segnata;

- **Padri generosi** o meglio generosi nel condividere la paternità del proprio progetto, il proprio sogno, la base della propria passione. Non hanno paura di mettere in comunione la conoscenza, **perché sono consapevoli che patrimonializzare le conoscenze genera nuove conoscenze.**

Tutti questi tratti che abbiamo delineato a ben vedere possono essere presenti in ognuno di noi, in misura maggiore o minore. Non è necessario essere degli imprenditori, anzi l'atteggiamento imprenditivo deve risiedere in ognuno, tutti devono potersi sentire fautori del progetto con l'adeguata determinazione competenza ed etica.

L'atteggiamento imprenditivo è oggi una competenza sempre più richiesta nel mercato del lavoro e nell'arena competitiva della vita. È indispensabile essere attori protagonisti, capaci di alimentare costantemente il fuoco della propria passione, il proprio progetto di vita per non lasciarsi sfuggire delle opportunità. Questa riflessione, se circoscritta all'ambito organizzativo, impone ai leader o a chi ha ruoli decisionali di costruire degli ambienti di lavoro intorno alle persone, alle loro vocazioni e talenti. Ognuno infatti dovrebbe essere impegnato in un "mestiere" che ama fare, che svolge con competenza e passione: **la professione a servizio del proprio talento e della propria vocazione autentica da offrire come prodotto alla comunità.** In tal modo si genera un circolo virtuoso che porta dal talento individuale al talento diffuso e collettivo; dal carisma individuale al carisma collettivo; dal sogno individuale al sogno collettivo.

E' un'idea che evoca modelli di leadership di cui si fa tanto parlare e che sembrano diventare l'imperativo per nuovi modelli di governance. Che la si chiami leadership convocativa, leadership partecipativa o etica la direzione per il futuro rincorre la necessità di saltare dalla dimensione dell'io a quella del Noi.

Pertanto, se queste sono le nuove frontiere della leadership, sarebbe necessario un vero e proprio cambio di paradigma per allinearsi, ma i nostri imprenditori da Condottieri passionari Esploratori coraggiosi" Sognatori che realizzano, Padri generosi, e Pensatori creativi, hanno già nel loro DNA gli strumenti per accogliere questa sfida.

L'occasione è ghiotta, e a ben vedere si potrebbero delineare i presupposti per un nuovo rinascimento!!

"Proprio in un'epoca buia, fatta di meccanismi inceppati, di sistemi saturi e non più sicuri, siamo costretti a tornare alla sorgente del nostro agire: la spinta ideale, il sogno, la visione, per prendere di nuovo in mano le redini del nostro destino, metterci in gioco e vedere il disegno realizzarsi, qualunque esso sia, poco per volta".

Giovanni Allevi